Assemblea dei soci del 4 maggio 2025

Intervento di Rodolfo PIERRI sul bilancio (Pronunciato quasi integralmente)

Le considerazioni che sto per fare sono in continuità con quelle che espressi, insieme ad altro socio, nel corso dell’assemblea dell’anno scorso e che, con maggiore dovizia di particolari, grazie anche all’impegno di approfondimento e ricerca sostenuto da altri soci, tra cui Manzo, Ragone e Bruno che mi hanno preceduto, abbiamo rappresentato negli ultimi mesi, informando in modo lineare e preciso i soci, il personale della banca e le comunità in ordine a quanto traspare dai numeri del bilancio di esercizio.

Qual è lo stato organizzativo ed operativo della banca è sotto gli occhi di tutti, e questo non è solo un rilievo di “colore”, ma è la causa dei numeri “piatti” del bilancio in discussione, che si è chiuso in utile solo grazie all’apporto della finanza, come ormai avviene da anni, e perché i soci e i clienti hanno continuato a subire tanti maltrattamenti in fatto di tassi e commissioni.

Nel 2024, gli interessi pagati alla Banca dai soci/clienti per i finanziamenti ottenuti sono aumentati, rispetto all’anno prima, del 4,5% (e nel 2023 già erano stati molto alti), mentre gli interessi riconosciuti dalla Banca ai depositanti/risparmiatori hanno patito una diminuzione del 6,6%, e cioè si sono ulteriormente ridotti rispetto a quelli già molto magri dell’anno precedente. Entrambi i risultati non sono proporzionali all’andamento dei relativi comparti: gli interessi dei finanziamenti sono cresciuti più del doppio del magro aumento nominale degli impieghi (il 4,5% contro il 2,2%), mentre alla diminuzione della raccolta diretta dell’1,5% nominale, senza tener conto dell’inflazione addirittura superiore, ha fatto da contraltare un aumento dei frutti per interessi del 6,6% (più di quattro volte tanto).

È assolutamente necessario invertire questa spirale, con un riequilibrio di tassi, commissioni e spese, riconoscendo condizioni concretamente più vantaggiose per i soci e con la riduzione, per questi ultimi, del 50% delle spese, come quelle per i bonifici e per i conti correnti, così da ricreare le condizioni per un riavvicinamento di tanti soci e clienti che negli ultimi anni si sono allontanati.

I brillanti risultati delle altre banche, anche della nostra categoria e vicine a noi, ottenuti nell’ultimo quinquennio dimostrano che questo arretramento non è colpa del Covid, che ha colpito tutti, né si può dire che noi abbiamo fatto le fusioni: anche la BCC di Capaccio Paestum e Serino ha fatto la fusione quasi in coincidenza con quella che la BCC di Battipaglia e Montecorvino fece con la BCC di Salerno, così come nel 2017 la BCC MontePruno fece la fusione con la BCC di Fisciano.

Le *performances* di queste banche non necessitano neppure di essere richiamate (basta dire che MontePruno ci ha largamente superati in raccolta diretta, raccolta indiretta, impieghi, con indicatori eccellenti, che migliorano di esercizio in esercizio, senza dire di quello che è stata capace di fare la BCC Terra di Lavoro di Casagiove, che nello stesso lustro ha quasi raggiunto le nostre dimensioni, raddoppiando l’ammontare della raccolta e aumentando di più di un terzo gli impieghi, mentre noi arretriamo).

Perché tutto questo?

Senza poter approfondire in questa sede tutti gli aspetti, la causa risulta in primo luogo risiedere nel disequilibrio tra i ricavi e le spese, in quanto i primi rincorrono le seconde, che hanno assunto livelli che vanno ben oltre quelli di guardia (l’ulteriore aumento, rispetto all’anno scorso e rispetto ai dati delle altre BCC, dei compensi per dirigenti ed esponenti aziendali, passati da 890.000 a 1.058.000 euro all’anno è l’emblema di questo fenomeno).

Gli indicatori di produttività, per questa ragione, sono peggiorati di esercizio in esercizio, mentre non sono state assunte concrete iniziative per ridurre i costi o - per garantire l’equilibrio gestionale - per aumentare i volumi e i correlati ricavi. Anzi, è stato fatto il contrario, peggiorando ulteriormente le condizioni contrattuali (tassi, commissioni, spese) e chiudendo 8 sportelli in meno di 4 anni, unica BCC in Italia in controtendenza rispetto a tutte le altre aziende del Credito Cooperativo, molte delle quali, comprese quelle vicine a noi, hanno addirittura aumentato gli sportelli.

A peggiorare la situazione è stata poi la decisione di chiudere il servizio pomeridiano di cassa, riattivato, ma solo per due giorni la settimana, dallo scorso 1° aprile e a seguito delle nostre indicazioni programmatiche, che vanno nel senso della riapertura per tutti i cinque giorni settimanali.

Ometto di parlare degli utili, ma anche per il risultato di gestione il confronto con le altre banche, comprese le BCC, offre esiti impietosi. E non si può dire ora, come invece è stato detto, che gli utili non sono una caratteristica delle società cooperative. Se questo è parzialmente vero, è innegabile che la cooperazione deve essere valutata innanzitutto rispetto all’oggetto caratteristico (principale) della gestione, e quindi nel nostro caso dell’attività bancaria, sugli esiti della quale è inutile ritornare, ma della quale questo Consiglio non dice sostanzialmente nulla, mentre si sofferma sulle attività accessorie e marginali (qualche intervento di natura sociale, spettacoli, soprattutto nell’ultimo periodo, e tutti sanno il perché, e via dicendo).

Vi consiglio un esperimento: ormai tutte le BCC hanno un sito web e fanno comunicati stampa, ma vi sfido a trovare una sola banca di credito cooperativo diversa da Campania Centro che si occupa così tanto e con tanta frequenza di spettacoli e attività analoghe, ovviamente con tutto il rispetto che si deve all’arte e alla cultura. La verità è che si tratta di un’arma di distrazione di massa, così non si parla della gestione bancaria [se del caso, ricordare Pratola Peligna].

Ho tentato di dire questo e tanto altro al personale dipendente, che pure dovrebbe avere maggiore dimestichezza con numeri, risultati, nozioni tecniche. Al personale ho anche ricordato che mentre nel 2020 la BCC Campania Centro era la prima BCC della Campania per ammontare complessivo dell’allora Premio di Rendimento, nel 2024, per l’omologo Premio di Produttività (ora così si chiama), la nostra banca è sostanzialmente diventata ultima in classifica, e la posizione non cambierà quest’anno visti i risultati delle altre banche (è sufficiente ricordare che la BCC Terra di Lavoro ha fatto 9 milioni di utili e la BCC Magna Grecia ne ha fatti addirittura 14,5).

Se non si velocizzano i tempi, da rendere certi e brevi, delle risposte alle richieste di soci e clienti; se non mettiamo di nuovo tutti i soci in relazione tra loro, se non tentiamo di riaprire gli sportelli dove sono stati chiusi [o, almeno, non utilizziamo una banca “mobile” (itinerante) per le località interessate], se non ci dotiamo di Bancomat di nuova generazione per assicurare tutti i servizi di cassa e dotati di funzione per consentire collegamento audio/video con personale situato altrove (sede; filiale più vicina) per garantire assistenza per operazioni di cassa e l’espletamento di altre funzioni, se non attiviamo un servizio telefonico durante i giorni festivi (sabato compreso) per consentire ai soci la risoluzione di casi di emergenza/urgenza, se non operiamo veramente per i soci, questi continueranno a stare lontano dalla banca, anzi se ne allontaneranno sempre di più.

Dobbiamo tornare alla centralità del socio, al suo rilievo e al vero rispetto di tale qualità, e per iniziare questa inversione di rotta credo che sia assolutamente indispensabile il r**ipristino dell’omaggio (il regalo) di fine anno a tutti i soci**, invece di effettuare interventi di cui beneficiano pochi soci soltanto.

Queste critiche dovrebbero portare a un voto negativo sul bilancio, ma bocciare il bilancio ha il solo concreto scopo di indurre gli amministratori alle dimissioni, la qualcosa in questo caso sarebbe del tutto inutile, visto che proprio oggi scade oil mandato degli amministratori in carica e si procederà, fra poco, al rinnovo dell’organo.

Noi però siamo soci responsabili, e non vogliamo comunque creare alcuna difficoltà, anche solo reputazionale, alla banca, banca che tra l’altro ci accingiamo ad amministrare, per cui saremmo davvero poco lungimiranti se creassimo inutilmente difficoltà all’istituto.

Ogni socio, quindi, si esprima secondo coscienza rispetto al bilancio; noi (gli altri candidati e io) ci asterremo per ragioni di coerenza e anche per consentire un più veloce andamento dei lavori, così da evitare defatiganti conteggi dei voti palesi, che con centinaia di soci sono molto, molto difficili da affrontare.

Del resto, per il definitivo e più vero giudizio dei soci sul bilancio 2024 e sulla valutazione dell’operato degli amministratori uscenti in questi ultimi cinque anni ci sarà il voto per l’elezione del Consiglio di amministrazione da qui a poco, che espresso in **modo segreto** dopo tanti anni di votazioni palesi consentirà ad ognuno di esprimersi in piena libertà e coscienza, senza condizionamenti e remore di alcun tipo.

Anche questo contribuisce a riavvicinare i soci alla banca, e noi siamo orgogliosi di aver ottenuto questo storico risultato.

Chiedo che il mio intervento venga testualmente riprodotto a verbale o allegato allo stesso, per cui consegno il relativo documento.

 Rodolfo Pierri